

Sport

Sport in tv

FORMULA UWO: Gp di Spagna
TENNIS: Roma, Internazionali donne
CALCIO: Quelli che il calcio...
CICLISMO: Giro d'Italia
CALCIO: Novantesimo minuto

Canale5, ore 13.30
 Raidue, ore 15.35
 RaiTre, ore 15.55
 Italia 1, ore 16.00
 Raiuno, ore 18.10

CALCIO. Poker dei bianconeri al Genoa, 1-0 degli emiliani al Bari: scudetto ancora da assegnare



A sinistra il gol del juventino Ravanelli al Genoa; in alto il difensore del Parma Couto, in azione

Juve, la festa è rinviata

GENOVA-JUVENTUS

0-4

GENOVA: Micillo 5 (78' Spagnolo s.v.), Torrente 4, Delli Carri 5, Ruoto 6, Galante 6, Caricola 5, Van't Schip 5 (65' Miura 5), Bortolazzi 5, Onorati 5, Skuhravy 4,5, Marcolin 5. (13 Francesconi, 14 Manicone, 16 Ciocci) All. Maselli
JUVENTUS: Rampulla 6, Ferrara 6,5, Jarni 7, Tacchinardi 6,5, Torricelli 5,5, Sousa 6 (74' Marocchi s.v.), Di Livio 6 (80' Del Piero s.v.), Deschamps 6,5, Viali 7, Baggio 7, Ravanelli 7. (12 Squizzi, 13 Porrini, 14 Fusi) All. Lippi
ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5
NOTE: 52' Baggio su rigore, 62' Ravanelli, 79' Jarni, 90' Viali
NOTE: angoli 11-1 per la Juventus. Spettatori 28mila. Espulsi Galante e Torrente. Ammoniti Delli Carri, Ferrara, Torrente e Marcolin.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUSSIERO

■ GENOVA. Chi si sarebbe aspettato un copione dal finale così intrigante con la Signora costretta a rinviare di una settimana l'appuntamento scudetto proprio con la rivale di sempre, il Parma e ad appena quattro giorni dalla sfida di Uefa a Milano? Intanto col Grifone (sul baratro), Lippi e i suoi seguaci misurano il passo delle loro falcate: quattro gol non faranno match-point, ma danno un assaggio dell'ipotese finale.

Il Genoa regge appena un tempo. Quarantacinque minuti durante i quali sfiancato, vede scendere paurosamente il livello del serbatoio di energie fisiche e mentali. La Juve, infatti, dà l'impressione di voler prendere il largo a tambur battente. Non passano 35 secondi che Ferrara conclude una punizione di Baggio come un colpo a metà barba e spalla che finisce sulla bar-

riera su punizione di Baggio. L'arrembaggio iniziale continua, contrariamente ai plateali inviti di Viali che suggerisce il ragionamento alla foga per evitare il rischio del contropiede genovese. Consiglio che si rivela profetico al 6' quando Ferrara «scippa» un assist in area diretto al solitario Skuhravy, mentre dall'altra parte una stupenda proposta Sousa per Ravanelli trova pronto Caricola in scivolata a chiudere ogni varco. Ormai si delinea una partita tirata, vigorosa, che non conosce pause, semmai qualche corpo a corpo esasperato che Collina riconduce sui binari della correttezza ammonendo in sessanta secondi Delli Carri (al 32', fatto su Viali) e Ferrara (atterramento di Ruotolo). In campo ci sono due squadre, ma l'attenzione avvolge unicamente la Juve che come all'inseguimento del suo 29° scudetto. Tutto il collettivo di Lippi sembra preso dalla febbre del grande appuntamento, compreso Rampulla, che si concede una deroga al suo costume di portiere essenziale con una deviazione semibrotica attorno al 20' su una punizione-cannonata di Bortolazzi dal vertice dell'area.

Intanto in avanti piccoli, ma impercettibili segnali respingono la tesi di una Signora precocemente «vedova» di Baggio. Il talento di Caldogno cresce, regola sui calci piazzati la sua precisione e asseconda lo sforzo muscolare di Viali che tiene sotto pressione Micillo, la cui presa denuncia un palese deficit di vinavil al 28', quando si fa sfuggire un'innocua palla su cross del «bomber» bianconero; palla che starebbe per carambolare sui piedi di Ravanelli se Torrente non fosse lesto ad allentare in angolo.

Ripresa e per il Genoa si accende la spia della riserva. L'ultimo gallone di benzina lo brucia Galante al 50'. Un mani sulla linea per rimediare ad una topica di Micillo (forse ostacolato su traversone di Di Livio) che spinge la palla nei pressi di Ravanelli per la stoccata finale. Rigore dice Collina, mentre estrae il cartellino rosso che riduce l'organico del Grifone. Sul dischetto Baggio il Fenomeno, contratto o non contratto, schiada il risultato in bianco. 0 a 1 e con Galante negli

spogliatoi, è come un'ascia di free-climbing per il Genoa, a corteo di chiodi e martelli.

Siamo al preludio ed epilogo in un solo colpo. Preludio al diluvio di reti, epilogo al risultato definitivo. Nel mezzo si apre la trascrizione quasi notarile della carrellata di gol. Al 61' tocca a Ravanelli. L'azione è da manuale: fuga di Viali sulla destra, centro teso, testa del suo «gemello». Undicesima rete di Penna bianca, 25 della coppia. Segue una «pausa» di una ventina di minuti in cui non succede assolutamente nulla, salvo alcune sostituzioni di rigore, tra cui quella di Micillo per infortunio (stagione finitica). La fiammata di ritorno bianconero si consuma negli ultimi dieci minuti. Al 79', una legnata di Jarni dal limite dell'area su assist di Baggio determina il 3 a 0. Un minuto dopo Torrente, il capitano, scalcia Viali e ci rimette la presenza. In nove che fare? Niente, ci pensa a Viali, al suo 15° centro di una stagione esaltante: tiro secco da fuori area, fotografia inedita per l'almanacco del bomber.

LE PAGELLE. Mercoledì la finale di ritorno di Coppa Uefa: le squadre di Lippi e Scala sono «in salute»

Bucci sfida il trio Baggio-Viali-Ravanelli

DAL NOSTRO INVIATO

Non si può lagnare Marcello Lippi: l'organizzazione da lui predicata ha funzionato egregiamente in prospettiva anti-Parma. Rimane il problema delle assenze per infortunio e squalifica. A San Siro comunque non dovrà ricorrere a soluzioni di emergenza come è accaduto all'andata. In dettaglio.

Difesa: Rampulla ha forse giocato la sua migliore partita da quando sostituì tra i pali Peruzzi. Quasi un messaggio di arrivierci con qualche recriminazione per una finale che probabilmente Lippi affiderà al ritrovato Cinghiale. Sarà difficile, al contrario, recuperare Carra. Non ci sarà anche uno dei protagonisti di Parma, il giovane Tacchinardi che contro il Genoa ha riportato nuovamente al top le sue quotazioni, che lo indicano come uno dei pilastri della Juve futura. Al presente chiede invece una nuova chance Jarni. Il croato progredisce. Il che dimostra che non è pura fantascienza avere fiducia nelle sue capacità, quando lo si manda in campo con continuità (senza la rima). Chiede, insomma, qualche chicco di fiducia, se non altro per la coerenza delle sue argomentazioni. Infine Ferrara e Torricelli, i gladiatori della Signora. Meritano una sufficienza con lode. Asprilla e compagni sono avvertiti.

Centrocampo: su tutti si è imposto all'inizio Deschamps. Didier ha cominciato

come una saetta: scambi geometrici e in velocità e tiro. Un gran dispendio di energia, come il più tosto dei demofili, per usare un paragone pugilistico. I genoani, stremati col passare del tempo, se ne sono accorti. Ci sembra pleonastico spiegare che il francese, appiedato dalla squalifica, non giocherà a San Siro. È pronto Marocchi che, a parte un gol regalato per troppa «generosità», non sta più nella pelle all'idea di giocare la seconda coppa Uefa della sua carriera. Al rispartito Sousa. Su Di Livio un'annotazione ormai nota: lavora con generoso senso di altruismo, ma commette anche troppi errori. Forse, dovrebbe disciplinare la sua azione.

Attacco: a consuntivo sembra il reparto più tonico. Viali, che non demorde dalla sua prepotenza positiva, ora segna anche con bordate da fuori area. Una compensazione forse, considerato che nei pressi di Micillo ha qualcosa da farsi perdonare. Con il suo «gemello» Ravanelli, i due bomber juventini salgono a quota 26. A proposito di Penna bianca, gli consigliamo vivamente di fare un passo più indietro rispetto ai suoi compagni di squadra. Da quando ha preso l'abitudine (di cui nessuno sentiva la mancanza) di rimproverarsi, oltre a riuscire antipatico, riesce anche a fallire gol fatti e a porta vuota, come al 9' su servizio di Deschamps.

Fattore ambientale: ovviamente. Ha parlato Baggio al momento giusto. Con il gol.

DAL NOSTRO INVIATO

Difesa: è il reparto più affidabile e le speranze di Scala sono legate soprattutto ad una grossa prestazione di Minotti e compagni. Mercoledì però ci sarà un problema non di poco conto: mancherà Apolloni, squalificato. Il suo posto dovrebbe essere preso da Susic. Ma anche Mussi coltiva qualche piccola speranza. A San Siro, però, sarà quasi certamente Bucci a giocare un ruolo decisivo. Il portiere è in grande condizione. Lo ha dimostrato anche ieri, quando è stato chiamato in causa. Benarrivo e Di Chiara dovranno garantire coperture difensive ma anche percussioni sulle fasce per probabili azioni di contropiede. Da segnalare la ritrovata vena di Couto che in questo finale di stagione vuole rimediare ad una stagione altalenante ed evitare la cessione.

Centrocampo: la partita col Bari ha proposto Stefano Fiore. Scala deve scegliere il sostituto di Pin (squalificato, come Sensi) e il ragazzo, ieri, ha mostrato di meritare la chance. Piazzato davanti alla difesa, come playmaker, ha sbrigato il lavoro con la perizia di un anziano. Buona visione di gioco, palleggio morbido, notevole grinta in fase di interdizione, dovrebbe essere lui il prescelto. Non è un caso che Scala non abbia mandato in campo neppure per un minuto Brolin. Lo svedese, reduce da una lunga sosta (cinque mesi e mezzo) per la frattura

del malleolo non ha ancora i ritmi e misure per una gara decisiva e ad alta tensione come quella di mercoledì. Dunque, spazio al baby, al quale daranno una mano Crippa, anche ieri fra i migliori e Dino Baggio che sembra aver trovato la giusta condizione dopo un avvio di stagione sofferentissimo per lo stress del mondiale.

Attacco: Zola sta tirando il fiato dopo otto mesi a dir poco eccellenti (18 gol in campionato). Eppure le sorti del Parma sono ancora e sempre legate ai suoi piedi, cioè ai suoi duetti con Asprilla e alle sue punizioni. Dunque le sorti della Coppa Uefa potrebbero essere legate alla sua prestazione. Asprilla invece è in buona forma. Costruisce quantità industriali di palle gol, grazie allo spunto in velocità e al dribbling, poi però sbaglia molle conclusioni o, peggio, eccede in egoismo.

Fattore ambientale: la frattura fra squadra e tifosi, dopo le contestazioni per lo 0 a 0 col Genoa, sembra ricomparsa. Ieri, lo stadio ha sostenuto a gran voce i gialloblu. Solo una striscione in curva ammoniva: «La curva insegna, no alla resa». A Parma credono nella Coppa Uefa. Per questo sono stati organizzati cento pullman e un treno speciale (oltre a centinaia di auto) che mercoledì porteranno a Milano almeno 12 mila persone. La partita di ieri può essere considerata una sorta di trattato di pace fra Scala e i tifosi.

Parma, la vittoria dell'orgoglio Fiore, il primo gol

PARMA-BARI

1-0

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6, Minotti 6 (dal 46' Mussi 6), Apolloni 6,5, Couto 5,5, Fiore 7, D. Baggio 6, Crippa 6,5, Zola 6,5, Asprilla 7 (12 Galli, 14 Branca, 16 Brolin). All. Scala
BARI: Fontana 7, Montanari 6, Annoni 6, Bigica 6, Amoroso 6, Mangone 6, Gautieri 5 (dal 78' Alessio sv), Pedone 6, Tovallieri 6, Gerson 6, Gerson 6 (dal 74' Barone sv), Guerrero 6 (12 Alberga, 13 Sassarini, 14 Ricci). All. Materazzi

ARBITRO: Boggi di Salerno 6

RETE: Fiore al 13'

NOTE: pomeriggio piovoso, terreno molto allentato; spettatori 21.000. Ammoniti: Apolloni e Amoroso per gioco scorretto, Bigica per proteste.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

■ PARMA. La speranza di avvicinare la Juve e riaccendere l'ipotesi scudetto si spegne all'inizio di ripresa, quando a Genova Roberto Baggio va in gol su rigore. Da quel momento la partita del Parma diventa a tutti gli effetti in un allenamento in vista della seconda finale Uefa. Recuperare sette punti ai bianconeri in sole tre partite diventa impresa titanica. Anche se domenica c'è lo scontro diretto a Torino. Nevio Scala non si scompone e va avanti col solito disco: «Dobbiamo lottare fino a che la matematica non ci darà torto». Quello che batte il Bari di misura è comunque un Parma ispirato e vivace. Offre un buon calcio per 45 minuti e segna un eurogol col centrocampista ventenne Stefano Fiore: gran colpo di tacco di Asprilla a liberare il compagno il cui sinistro non perdona Fontana. La vera sorpresa è proprio Fiore. Messo davanti alla difesa con compiti di playmaker (mercoledì nella seconda finale Uefa mancheranno Pin e Sensi, squalificati assieme ad Apolloni) il ragazzino coglie al volo la grande opportunità sfoderando un partitone. Gol a parte, si propone come implacabile interditore e preciso suggeritore della manovra. E un paio di palleggi morbidi strappano anche applausi a scena aperta al pubblico. Scala sgombrava il centrocampo contro la Juve. Al suo fianco avrà Crippa e Dino Baggio. Dal comportamento della triade di centrocampo dipenderanno le sorti della Coppa Uefa. Ieri non ci sono stati problemi con un Bari troppo inferiore e tranquillo. La prova generale della finale due è da considerare superata anche dalla difesa. Bucci non sbaglia un intervento, Minotti è sempre diligente e Couto torna sui buoni livelli di inizio campionato. Bene anche Apolloni, ma mercoledì darà forfait per squalifica.

La partita è un monologo del Parma anche se il Bari non si chiude in difesa. All'8 Asprilla inizia il suo show liberando Baggio in area pugliese. La conclusione è im-

diata e precisa, ma Fontana con un ottimo riflesso ribatte. Zona non arriva in tempo per ribadire il rete. Due minuti dopo è Gerson a confezionare una palla gol per Tovallieri, che dal dischetto del rigore manda sciaguratamente a lato. Al 13' il gol decisivo: il colpo di tacco di Asprilla, spettacolare e preciso, libera Fiori al limite d'area. Il centrocampista prova il sinistro di prima intenzione. Conclusione perfetta e gol da antologia. Il pubblico s'entusiasma. I fischi della scialba partita casalinga col Genoa restano solo un ricordo. Pace fatta con squadra e allenatore. A ratificare ulteriormente il ritrovato feeling c'è un'azione da manuale proposta in verticale da Fiore, Zola, Crippa e Asprilla. La conclusione del colombiano trova ancora pronto Fontana. È il 35'. Asprilla ci prova ancora allo scudero. Il portiere barese dice ancora no.

La ripresa è più languida. La Juve segna, il Parma rallenta il ritmo. Solo Asprilla piglia sull'acceleratore. Cerca il gol. Al 58' conquista palla sulla tre quarti campo e dal limite prova il destro. Ma c'è Fontana a negargli la soddisfazione. Quattro minuti dopo raccoglie di testa una punizione di Zola: palla a lato d'un soffio. Al 71' il colombiano aggancia in area un pallone proposto da Fiore: girata e altro intervento decisivo di Fontana. Ormai è un fatto personale fra Asprilla e il portiere pugliese, i migliori in campo. Il Bari chiude dignitosamente l'incontro. Materazzi, a differenza di Scala, si compiace della vittoria juventina che blocca il Genoa a quota 33, al quart'ultimo posto. Il Parma ora si concentra sulla Coppa Uefa. Mercoledì dovrà difendere l'1 a 0 dell'andata. Novanta minuti di prevedibile sofferenza per Minotti e compagni che si giocano l'intera stagione. Perdere Coppa Uefa e campionato significherebbe chiudere la stagione col segno meno. Certo, resterebbe la finale di Coppa Italia, ancora con la Juve, ma una vittoria nella coppa nostrana non basterebbe a cancellare la delusione per il fallimento in campionato e in Europa.

LOTTO

BARI	43 71 54 31 40
CAGLIARI	82 74 53 30 10
FIRENZE	41 48 86 26 80
GENOVA	23 5 56 13 22
MILANO	1 53 41 14 49
NAPOLI	15 61 71 14 85
PALERMO	29 78 30 5 11
ROMA	84 65 44 77 56
TORINO	5 76 10 78 90
VENEZIA	89 64 10 4 35

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di GIUGNO

PERIODICITÀ

I «citi periodici» sono soggetti da tutti quegli appassionati del gioco del LOTTO che vogliono registrare in precedenza la riproduzione costante di certi numeri o di certe combinazioni in uno stesso periodo di tempo, in una volta o per una, sperano poi nel colpo successivo sulla ripetizione del ciclo stesso.

Non è infrequente che su questa osservazione pratica e su questi modi di vedere si possa ottenere qualche buon risultato e sfruttare così il gioco sino a quando queste riproduzioni quantitative perdurano. A questo proposito va detto che a volte si riscontrano citi di lunghissima durata, ma non se ne può fare una regola.

La periodicità può essere ritenuta attraverso citi che si manifestano regolarmente ogni due o tre mesi o anche ogni anno di estrazioni.

IN LOTTO

X2X 111 121 222

LE QUOTE: ai 12 L. 37.346.000
 agli 11 L. 2.445.000
 ai 10 L. 196.000